

La Sicilia 29 Dicembre 2004

Chiedevano il “pizzo” a un’impresa di Randazzo

Finiscono in carcere per estorsione Letterio Barresi di 31 anni, pregiudicato di Mascalucia ed un 22enne incensurato di Catania, giunti fino a Randazzo per chiedere il «pizzo» a un imprenditore zootecnico. Uno di loro si è recato personalmente nell’azienda della vittima per chiedere senza mezzi termini di consegnargli ogni mese 550 euro, altrimenti sarebbe rimasto vittima di guai inimmaginabili. L’uomo non ha reagito ed ha finto di accettare l’imposizione. Poi però si è recato dai carabinieri della compagnia di Randazzo e ha denunciato tutto. I Carabinieri così hanno iniziato ad indagare raccogliendo informazioni sugli estortori. Lunedì sera l’epilogo. Alla vittima era stato ordinato di portare i soldi in un noto bar pizzeria del lungomare di Catania. Lì avrebbe incontrato l’uomo cui avrebbe dovuto consegnare il contante. Così quando l’imprenditore randazzese si è messo in macchina per raggiungere il luogo stabilito, a sua insaputa, è stato seguito da più auto di carabinieri in borghese (c’erano anche pattuglie del reparto operativo di Catania). Arrivato sul lungomare di Catania, Barresi si è fatto vivo con l’imprenditore, ma non ha fatto in tempo a conservare le banconote nel portafoglio perché è stato ammanettato. Nella notte, a seguito del decreto di fermo emesso dal dott. Testa della Dda di Catania, i carabinieri di Randazzo e quelli della compagnia di Fontanarossa hanno dichiarato in stato di fermo anche il complice.

L’Operazione effettuata con meticolosa precisione a salvaguardia della vittima, dimostra come denunciare le estorsioni non vuol dire esporsi alle ritorsioni dei delinquenti, ma favorire il loro arresto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS